

Una Chiesa “cattolica” soltanto per gli uomini. La denuncia di un frate agostiniano

Per quanti elogi e riconoscimenti possano giungere alle donne all'interno della Chiesa, una cosa è ormai chiara: fin quando resterà vigore il divieto dell'ordinazione sacerdotale femminile, le polemiche, i dissensi, i conflitti non avranno fine. Lo dimostra, tra innumerevoli altri esempi, il caso del frate agostiniano John Shea, il quale, in una lettera all'arcivescovo di Boston, il card. Patrick O'Malley, e ai 180 vescovi degli Stati Uniti, definisce «eretica» la spiegazione teologica offerta dal Magistero cattolico rispetto al sacerdozio esclusivamente maschile: «Questo insegnamento - scrive - sostiene che le donne non sono pienamente redente da Gesù. Questo insegnamento sostiene che l'intervento salvifico del nostro Dio non ne fa esseri umani in pienezza. Questo insegnamento sostiene che la Chiesa “cattolica” è davvero “cattolica” soltanto per gli uomini».

Già nel 2010, in realtà, il frate agostiniano aveva scritto al priore generale dell'ordine, Robert Prevost, informandolo della sua intenzione di rinunciare all'esercizio del sacerdozio fino a quando l'ordinazione non fosse stata aperta alle donne. Poi, all'inizio della quaresima del 2012, aveva scritto la sua prima lettera aperta al card. O'Malley, sollecitando una chiara e credibile spiegazione teologica dell'esclusione delle donne dal sacerdozio. Una richiesta che è tornato nuovamente a rivolgere ai vescovi, come spiega al National Catholic Reporter (27/3), «in parte a causa dei cambiamenti nella Chiesa, in parte perché la questione resta immutata» e in parte «per mantenere vivo il dibattito».

Al tema dell'ordinazione femminile, Shea aveva rivolto la sua attenzione fin dagli inizi degli anni '90, quando, mentre si trovava in India, un prete thailandese gli aveva chiesto consiglio su come affrontare pastoralmente la pratica di uccidere le neonate perché la famiglia non aveva abbastanza soldi per pagare una dote. «Tale fatto - ha raccontato Shea al National Catholic Reporter - mi toccò profondamente: come può la Chiesa parlare di questo, mi dissi, se anch'essa sostiene l'inferiorità delle donne?».

Di seguito, la lettera del frate agostiniano in una nostra traduzione dall'inglese. (c. f.)

Un insegnamento eretico

di John Shea

Caro cardinale O'Malley,

scrivo a lei e a tutti i vescovi degli Stati Uniti per chiedervi di offrire, nel vostro ruolo docente, una spiegazione teologica chiara e credibile sul perché le donne, nella Chiesa cattolica, non abbiano accesso al sacerdozio. Non scrivo per mettere in discussione l'insegnamento della *Ordinatio sacerdotalis* sull'ordinazione femminile, quanto piuttosto perché sono interessato alla motivazione teologica di tale insegnamento, dal momento che la teologia è, come disse Anselmo, «la fede che cerca di comprendere».

Due anni fa, ho scritto rivolgendovi la stessa richiesta. A quell'epoca, insegnavo alla Scuola di Teologia e Ministero presso il Boston College. L'insegnamento sull'ordinazione femminile era di estrema importanza per molti studenti - per le donne ovviamente, ma anche per gli uomini -, molti dei quali abbandonavano la Chiesa perché trovavano assurda la spiegazione teologica loro offerta. Prima di scrivere, avevo già deciso di abbandonare il ministero attivo come prete finché le donne non avessero avuto accesso al sacerdozio. Dopo la lettera, il Boston College, gestito dai gesuiti, mi ha licenziato. Il mio provinciale, su pressione di diversi arcivescovi, mi ha inviato due "avvertimenti canonici", con la minaccia che avrei ricevuto una "giusta punizione" per aver espresso le mie preoccupazioni.

Qualora si stesse domandando chi è che le sta scrivendo, sono un prete agostiniano che ha fatto la sua professione solenne più di 50 anni fa. Prima di insegnare al Boston College (2003-2012), (...) ho insegnato presso la Scuola di Religione ed Educazione religiosa presso la Fordham University (1981-2002). Le mie aree di competenza sono quelle della cura e della consulenza pastorale (...) e della psicologia dello sviluppo religioso (...), aree che oggi verrebbero considerate teologia pratica. Ho anche titoli in teologia, filosofia e opere sociali.

Richiamo questo background perché, come teologo pratico, anch'io mi pongo degli interrogativi sulla motivazione teologica dell'esclusione delle donne dal sacerdozio. In tutti i miei studi, nel corso della mia formazione, della mia esperienza e del mio insegnamento, non mi sono mai imbattuto in un solo esperto credibile che ritenesse le donne non pienamente in grado di offrire assistenza pastorale. Analogamente, non ho mai trovato un solo esperto che ritenesse le donne carenti nel loro sviluppo o nella loro maturità religiosa. Dal punto di vista della teologia pratica - teologia della Chiesa vivente, teologia che prende sul serio l'esperienza - non trovo assolutamente nulla che non sia di sostegno all'ordinazione sacerdotale delle donne.

Sembra che l'*Ordinatio sacerdotalis*, a cui il Vaticano e i vescovi continuano a far riferimento, offra in realtà una spiegazione storica sul tema, che risale a ciò che pensiamo Gesù avesse fatto scegliendo i dodici apostoli. Una spiegazione storica, però, solleva numerose questioni. La scelta dei dodici è stata un evento unico? Gesù intendeva ordinare nello stesso modo in cui oggi intendiamo l'ordinazione? Gesù intendeva inaugurare un ministero riservato solo agli uomini? Disse mai questo? Gesù faceva solo ciò che pensava fosse più funzionale nella cultura patriarcale del suo tempo? Che dire del ruolo religioso degli scribi e dei farisei - tutti uomini - che

accusarono Gesù? Gesù aveva una mentalità patriarcale? Considerava le donne inferiori agli uomini? Gesù pensò ad un ministero femminile? Infine, che ne è della storia delle ordinazioni negli ultimi due millenni, una storia sorprendente che chiaramente include le donne?

Il problema delle spiegazioni storiche è che hanno una logica carente. Non chiudono la questione. Di per sé, non possono dimostrare che "ciò che era" era anche ciò che "doveva essere". Di per sé non possono affermare che un evento particolare deve avere un significato specifico. La storia implica necessariamente interpretazione. L'Ordinatio sacerdotalis, per esempio, assegna un significato paradigmatico alla missione dei dodici apostoli. Non si potrebbe interpretare questo evento, in modo perfettamente logico, nel senso che un certo numero di uomini - allora come ora - avrebbero potuto opporsi ferocemente al fatto che le donne avessero un'autorità su di loro?

(...). Un breve sguardo alla storia della schiavitù, alla storia del razzismo e dell'intolleranza religiosa e alla storia dell'inferiorità delle donne nella Chiesa aiuta a contrastare la nostra tendenza all'assolutizzazione. Ognuno di questi tre temi riguarda ciò che ci rende uguali e pienamente umani, ognuno è causa di incredibile violenza, spesso nel nome di Dio (...).

La schiavitù. Il fatto che le donne, gli uomini e i bambini venissero ridotti in schiavitù a causa di conquista, castigo o presunta inferiorità era considerato qualcosa di quasi "naturale". Stranamente Gesù e San Paolo non sembravano considerarlo eccessivamente un problema. Per secoli, la schiavitù fu considerata come parte del "magistero ordinario infallibile" della Chiesa. Nel corso del tempo, tuttavia, e nel contesto dell'intolleranza razzista e religiosa, il pensiero nella Chiesa è cambiato drasticamente. Ora è il male intrinseco della schiavitù a far parte del "magistero ordinario infallibile" della Chiesa.

Razzismo e intolleranza religiosa. Gli ebrei vennero considerati "perfidii" e crudelmente perseguitati. I musulmani, ritenuti "infedeli", subirono le crociate proclamate dai papi. È giusto affermare che, per secoli, l'inferiorità di ebrei e musulmani è stata parte del "magistero ordinario infallibile" della Chiesa. In seguito, con la colonizzazione delle Americhe e poi dell'Africa, ci si chiese se i popoli nativi fossero realmente esseri umani dotati di un'anima uguale a quella dei maschi europei. C'è voluto moltissimo tempo e un'immensa sofferenza, ma alla fine l'orrore del razzismo e dell'intolleranza religiosa è diventato parte del "magistero ordinario infallibile" della Chiesa.

L'inferiorità delle donne. L'inferiorità delle donne era considerata "naturale" nelle culture che sono state la culla del cristianesimo. Nella nostra storia, questa inferiorità è stata abbondantemente ribadita dagli insegnamenti di S. Agostino e di S. Tommaso d'Aquino. Questi due meravigliosi teologi - probabilmente i due più influenti in Occidente - non solo si chiesero se le donne avessero un'anima vera e propria, ma superarono se stessi descrivendo le donne nei modi più spregevoli e disumani. Nessuna posizione nella Chiesa risulta più devastante e immodificabile del patriarcale disprezzo per le donne. Quando il Vaticano, negli anni '70 e '80, ha riflettuto sul fatto che le donne non potevano essere ordinate perché non pienamente "a immagine di Cristo", affermava un "magistero ordinario infallibile" radicato in modo incredibilmente profondo nel substrato della nostra Chiesa.

Una spiegazione teologica valuta qualsiasi tema alla luce del messaggio cristiano. Se prende ovviamente in considerazione gli eventi storici e le loro interpretazioni,

l'attenzione viene però rivolta prioritariamente a quelle interpretazioni della fede cristiana talmente centrali da chiamare in causa la nostra identità cristiana e persino il significato della fede. Nel loro magistero ordinario infallibile, secondo cui le donne non possono essere ordinate in quanto non pienamente "a immagine di Cristo", il Vaticano e i vescovi offrivano una necessaria spiegazione teologica di tale questione. Si trattava di una spiegazione che intendeva chiudere il discorso, una spiegazione che intendeva definire la questione dell'ordinazione femminile in termini di identità cristiana.

Purtroppo, questo insegnamento in base a cui le donne non sono pienamente "a immagine di Cristo" – offerto come spiegazione teologica – risulta chiaramente ed effettivamente eretico. Questo insegnamento sostiene che le donne non sono pienamente redente da Gesù. Questo insegnamento sostiene che l'intervento salvifico del nostro Dio non ne fa esseri umani in pienezza. Questo insegnamento sostiene che la Chiesa "cattolica" è davvero "cattolica" soltanto per gli uomini. Nel corso del tempo, molti vescovi e autorità vaticane hanno rifiutato il magistero ordinario infallibile precedentemente affermato. Ora affermano: "certo, le donne sono pienamente a immagine di Cristo nella Chiesa". Parole sicuramente rispettose, ma quanto messe in pratica?

Professiamo la fede in Gesù nel suo triplice ufficio sacerdotale, profetico e regale. Se, nella nostra Chiesa, le donne sono pienamente a immagine di Cristo, vuol dire che condividono pienamente il sacerdozio di Gesù: in realtà le donne ne sono completamente escluse. Se, nella nostra Chiesa, le donne sono pienamente a immagine di Cristo, esse parlano a nome di Dio come fece Gesù: invece, le donne non hanno alcuna voce nella Chiesa; non possono leggere il Vangelo durante la liturgia e non possono predicare la parola. Se, nella nostra Chiesa, le donne sono pienamente a immagine di Cristo, esse condividono pienamente l'autorità formale: al contrario, solo perché donne, ne sono completamente tagliate fuori.

Come vescovi, per quanto ancora sosterrete l'inferiorità delle donne nella Chiesa? Per quanto ancora il vostro insegnamento continuerà a risultare così clamorosamente contraddittorio? Per quanto ancora le vostre posizioni patriarcali negheranno l'uguaglianza umana e religiosa delle donne nel nome di Dio?

Sono passati altri due anni. I preti non hanno voce. I teologi accademici non corrono rischi. I vescovi rilasciano dichiarazioni ma non fanno nulla che suoni come assunzione di un impegno. Gli adulti (...) abbandonano la Chiesa in massa. Quante persone serie, giovani e anziane, hanno rinunciato persino a tentare una spiegazione teologica dell'esclusione delle donne dal sacerdozio, una spiegazione che non sia patriarcale e sessista, che non sia funzionale alla disuguaglianza e alla remissività, che non sia di sostegno alla violenza?

(...) Cardinale O Malley, l'offerta di una spiegazione teologica credibile e non eretica del perché le donne non vengono ordinate nella Chiesa è qualcosa che lei può portare avanti come parte della sua responsabilità docente di vescovo, come parte del suo impegno e del suo senso di giustizia?

ADISTA, Documenti n. 23, 2014